

« ACTA MUSEORUM ITALICORUM AGRICULTURAE »



CENTRO di STUDI e RICERCHE
di
MUSEOLOGIA AGRARIA

20079 S. ANGELO LODIGIANO
Castello Bolognini

20122 MILANO
Piazza Duomo, 20

Notiziario n. 1

Pubblicazione con il contributo del C.N.R.

Con la costituzione ufficiale del « Centro di Studi e Ricerche per la Museologia Agraria » presso l'Assessorato alla cultura della Regione Lombardia, di cui si riferisce qui appresso, questa Rivista inizia ad ospitare il « Notiziario » dell'attività del Centro. Tutti i musei, le iniziative museologiche, i laboratori di documentazione attinenti l'agricoltura e le tradizioni rurali possono inviare direttamente al redattore di questo « Notiziario » (Prof. G. Forni, via Keplero 33, 20124 Milano, tel. [02] 601815) informazioni (non più di mezza pagina dattiloscritte) che pubblicheremo volentieri, nei limiti dello spazio disponibile. Ciò anche per rispondere all'esigenza fondamentale manifestatasi nell'ambito del recente Convegno di Museografia Agricola di Bologna (10-11-12 gennaio 1975) di cui questa Rivista offriva, nel n. 1 del 1975, un ampio resoconto e di cui ci auguriamo possa pubblicare presto gli atti integrali. Esigenza ben espressa dalla mozione proposta dal Presidente di detto Convegno, prof. E. Baldacci, alla sua conclusione:

«... Il successo innegabile del Convegno può esser tale e continuare solo se si riuscirà, attraverso vari centri ed un generale coordinamento, a proseguire l'opera intrapresa fino a giungere alla migliore documentazione della storia dell'agricoltura italiana, e perciò a svolgere innanzitutto un'opera di informazione, di promozione per tali attività, avvalendosi della collaborazione di quanti saranno disponibili (riviste, istituti scientifici, enti locali, regioni, singoli studiosi), in secondo luogo di stimolare e partecipare a tutte quelle occasioni (incontri, tavole rotonde, convegni, seminari) che servono a portare avanti il lavoro »...

COSTITUZIONE DEL CENTRO STUDI E RICERCHE
DI MUSEOLOGIA AGRARIA*Premessa*

A conclusione del I Congresso Nazionale per la Storia dell'Agricoltura, svoltosi a Milano il 7-8-9 maggio 1971 in occasione del primo centenario della Facoltà di Scienze Agrarie (cfr. « Rivista di Storia dell'Agricoltura », annata 1972), venne proposta dai prof. Frediani e Forni la creazione in Lombardia di un *Museo Storico dell'Agricoltura*. Presto si venne « de facto » a costituire un comitato promotore di cui fecero parte, oltre al prof. Frediani e al prof. Baldacci, i professori Forni, Segre e Togni. I primi quattro in quanto membri dell'Istituto Nazionale di Storia dell'Agricoltura, il prof. Togni come responsabile-esperto museologico dell'Assessorato per i beni culturali della Regione Lombardia.

I membri di questo Comitato fecero parte di una « commissione di studio museologica » che visitò, nell'estate 1973, i Musei Agricoli o delle Tradizioni Rurali dell'Europa centrale e orientale (v. un resoconto di G. FORNI, in « Riv. di Storia dell'Agricoltura », n. 1, 1974); nell'estate 1974, nell'ambito di uno scambio culturale con questi Paesi, e della Scandinavia; e, nel 1975, in Inghilterra (Forni) e in California-U.S.A. (Frediani).

Alcuni membri del Comitato promotore (Baldacci, Frediani, Forni e Togni) hanno partecipato come Docenti a un « Corso di museologia » tenuto presso il Museo Poldi Pezzoli e il Museo della Scienza e della Tecnica (Milano), durante l'anno 1975-76 (promosso dalla Regione Lombardia).

Costituzione del « Centro »

I membri del « Comitato Promotore » ed altre persone note nel mondo agricolo, quali il conte A. Folonari, il dott. T. Maggiore, il prof. P. Barbaini, il dott. Fois, il giornalista Vicenzi, il Sindaco di S. Angelo Lodigiano, il Presidente dell'E.P.T. di Milano e quello di « Italia Nostra », ecc. si sono incontrati il 19 dicembre 1975 presso la sede dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lombardia, via Sturzo, Milano, allo scopo di costituire legalmente, in presenza di un notaio, il « Centro Studi e Ricerche di Museologia Agraria ». Dopo alcune parole del prof. Togni, che ha illustrato il programma che l'Assessorato della cultura intende realizzare per i musei locali e in particolare per quelli delle tradizioni rurali, il prof. Baldacci richiamandosi al programma dell'Istituto Nazionale per la Storia dell'Agricoltura, da lui presieduto, ha delineato la struttura e le finalità del costituendo Centro di Museologia Agraria, secondo anche i voti espressi al recente « Convegno di Museografia Agraria di Bologna » (cfr. G. FORNI, *Il I Convegno Nazionale di Museografia Agricola* sul tema « Il lavoro contadino », in « Acta Museorum Italicorum Agriculturae », Pragae, 1974-75). Ha informato altresì che, al fine di rendere continuativa e organica l'attività di studi e di ricerca in questo settore, il comitato promotore ha avuto il consenso e un finanziamento del C.N.R.

Il prof. Frediani ha posto in evidenza gli orientamenti presenti nella scelta della sede del progettato museo (possibilmente nella « Bassa Lombarda » o nel triangolo storico-agrario di Chiaravalle-Morimondo-Cerreto). Quindi ha informato i presenti delle trattative in corso per inserire una raccolta museologica nell'ambito dei locali del Castello Bolognini di S. Angelo Lodigiano.

Non ha tralasciato di rammentare le difficoltà esistenti nella raccolta di materiale, data l'incalzante e massiccia industrializzazione dell'agricoltura lombarda e contemporaneamente la crescente richiesta dell'antiquariato commerciale.

Il prof. Segre ha fatto presente come il piano finanziato dal C.N.R. miri a

creare una prima base per il reperimento e lo studio di detto materiale, mentre il prof. Forni ha illustrato gli orientamenti più attuali nella museologia agraria, cui il nascente « centro » dovrà rigorosamente attenersi.

I successivi interventi del prof. Maggiore e del prof. Togni si sono riferiti più dettagliatamente al piano di utilizzazione del Museo di S. Angelo Lodigiano. Il prof. Forni ha evidenziato inoltre l'opportunità di inserirsi con una raccolta di documentazione-laboratorio, secondo le vedute museologiche più recenti (cfr. A. M. CIRESI, *I musei del mondo popolare: collezioni o centri di propulsione della ricerca?*, in « Architetti di Sicilia », 1968), in una « cascina » ubicata nelle immediate vicinanze di Milano, col vantaggio di un più facile e immediato accesso a studiosi e visitatori, in particolare scolari, studenti e lavoratori.

Dopo un breve intervento dell'assessore prof. Fontana, che ha confermato la partecipazione della Regione Lombardia, il notaio Gallizia ha rogato l'atto di costituzione del « Centro » in parola.

Articoli più significativi dello Statuto

Art. 1. — È costituita l'associazione denominata « CENTRO DI STUDI E RICERCHE PER LA MUSEOLOGIA AGRARIA » con sede in S. Angelo Lodigiano, presso il Castello Morando Bolognini.

Art. 2. — Il Centro ha per scopo:

a) di istituire un Museo storico dell'Agricoltura Italiana, di interesse locale che conservi ed esponga al pubblico documenti, testimonianze, attrezzi, relativi alla storia dell'agricoltura, con particolare riferimento all'area padana;

b) di promuovere nell'ambito del predetto museo iniziative culturali e scientifiche relative allo studio della museografia agricola, nonché qualsiasi altro fatto che possa contribuire a favorire gli studi di storia dell'agricoltura;

c) contribuire e promuovere la conservazione, la tutela e l'utilizzazione del patrimonio architettonico-rurale delle cascine lombarde e delle sue attrezzature tecnico-complementari (mulini idraulici, tomboni, ecc.) nonché, in collaborazione con le Soprintendenze dei Monumenti, i Comitati di « Italia Nostra » e dell'E.P.T. e le Pro-Lo-co, delle antiche Abbazie Cistercensi-Benedettine, dei Castelli rurali, ecc.;

d) di istituire una biblioteca specializzata sugli argomenti di cui al punto b).

Art. 3. — La vigilanza sul Centro è esercitata, oltre che dalla direzione scientifica, dall'Istituto Nazionale per la storia dell'agricoltura e dalla Regione Lombardia secondo le disposizioni dell'art. 25 C.C.

Art. 4. — Il patrimonio del Centro è costituito:

a) dai conferimenti straordinari e dai contributi annuali della Regione Lombardia, del Consorzio Lodigiano, del Comune di S. Angelo Lodigiano;

b) dalle pubbliche e private contribuzioni;

c) dalle donazioni dei reperti rurali e delle liberalità testamentarie a favore dell'Associazione stessa;

omissis

Art. 5. — Al Centro è preposto il Consiglio composto di n. 14 membri scelti tra persone che abbiano una certa esperienza nella materia di cui si occupa il Centro.

omissis

Art. 6. — I membri del Consiglio durano in carica ciascuno per anni cinque dal momento della rispettiva nomina e possono essere riconfermati. Ciascun membro

continua a partecipare al Consiglio con pienezza di poteri sino all'insediamento del successore.

La temporanea mancanza di componenti del Consiglio non impedisce la piena attività di questo, finché resta in carica almeno la metà più uno dei suoi membri.

Art. 7. — Il Consiglio nomina un Presidente e un Direttore-Coordinatore che lo sostituisce in caso di assenza o impedimento.

omissis

DISPOSIZIONI TRANSITORIE. — In attesa che il « CENTRO DI MUSEOLOGIA AGRARIA » abbia avuto i riconoscimenti giuridici della REGIONE LOMBARDIA, il Consiglio è costituito in via provvisoria da quattro membri nelle persone dei Signori: prof. ELIO BALDACCI, prof. PIERO BARBAINI, prof. GAETANO FORNI e prof. GIUSEPPE FREDIANI, con le funzioni di Presidente esercitate dal prof. E. BALDACCI e di Direttore dal prof. G. FREDIANI.

« MISSIONE DI STUDIO » IN VISITA AI MUSEI DELLE TRADIZIONI POPOLARI, E RURALI IN PARTICOLARE, DEL REGNO UNITO (AGOSTO 1975)

Il Regno Unito, come è noto, è costituito da un insieme di varie nazionalità: oltre all'inglese, la gallese, l'irlandese, la scozzese; le prime tre, in particolare, caratterizzate tuttora da una specifica lingua.

Dato che l'interesse museografico rurale si è sviluppato in questo Paese solo in tempi molto recenti, era di notevole interesse per noi analizzare le iniziative sorte in situazione analoga alla nostra. Per questo motivo, nell'estate 1975, un membro del Centro di museografia agraria, il prof. Forni e la dott. Pisani hanno visitato i principali musei a carattere storico-agricolo od agricolo-etnografico di questo Paese.

Occorre distinguere l'aspetto più specificamente contenutistico di tali musei dall'impostazione e dall'utilizzazione degli stessi, ai fini dell'educazione giovanile e popolare, come rimedio alla crisi d'identità conseguente alla rapida industrializzazione ed a tutti i processi ad essa collegati: cancellazione delle tradizioni, livellamento ed omogeneizzazione culturale, soprattutto conservazione e razionale utilizzazione, sotto l'aspetto ecologico, del territorio nel suo complesso.

Tornando al primo aspetto qui considerato, quello contenutistico, i musei delle tradizioni popolari delle regioni abitate dalle minoranze nazionali: gallese e irlandese, sono più sviluppati ed attivi per l'evidente ragione che qui la reazione all'industrializzazione è stata più violenta in quanto si accompagnava con l'esigenza di richiamarsi alla tradizione per non scomparire come minoranza. Nelle regioni inglesi invece, mancando la spinta propria alle minoranze etniche, le iniziative museologiche di tipo ruralistico sono più limitate e di più ridotta entità.

Anche per quel che riguarda l'impostazione ai fini educativi e della valorizzazione territoriale, la posizione d'avanguardia è ancora da assegnarsi ai Musei delle minoranze, ma la costituzione delle Country-side Commissions e dei Country-life Museums Trusts mira ad estendere su tutto il Regno Unito questa avanzata posizione.

Welsb Folk Museum, St. Fagan's, Cardiff. — Per l'imponenza delle costruzioni e degli impianti è da paragonarsi ai maggiori musei all'aperto scandinavi; in più presenta una impostazione più moderna e notevoli attrezzature per lo studio, la ricerca e, come si è detto, le strutture organizzative per i contatti con la popolazione e con le scuole. Questi ultimi si realizzano principalmente mediante visite alle scuole e colloqui preliminari, distribuendo questionari, ecc.

Essenzialmente questo Museo è così costituito: presso l'entrata principale vi sono le sale e gli uffici per l'accogliimento del pubblico e l'attività didattica, i laboratori di raccolta della documentazione e di ricerca, le sale ove sono esposte le collezioni sistematiche degli attrezzi di lavoro agricolo. Tutt'attorno, in un ampio parco, vi è il castello di St. Fagan's con il proprio rustico, conservato alla perfezione, ed i propri giardini.

Un museo di analoga struttura è in costruzione in Scozia, ad Edimburgo, mentre l'Irlanda lo possiede già, a Holywood, Co. Down.

Museum of Rural Life, Reading. — Piccolo museo annesso alla facoltà di agraria dell'Università di Reading. È più propriamente un museo di storia delle attrezzature rurali, raccolte e disposte secondo una rigorosa metodologia scientifica. Potrebbe costituire un modello per i nostri istituti universitari di storia dell'agricoltura.

Assai sviluppata è l'attività didattica e l'attività di ricerca.

Abbot's Hall Museum of Rural Life of East Anglia, Stowmarket. — È un piccolo museo all'aperto che sta ora sorgendo con il coinvolgimento e il concorso di tutta la popolazione locale. Il sovvenzionamento statale e regionale è pressoché nullo. Tipico esempio del farsi da sé partendo dalla base, e del realismo inglese.

Cotswold Folk and Agricultural Museum, Burford. — Piccolo museo di tradizioni popolari locali.

Science Museum, London. — Discreta, ma tradizionale, l'impostazione a riguardo del contatto con le scuole e con il pubblico. Solo un settore è ovviamente riservato alla storia delle tecniche agricole.

Wye College Agricultural Museum, Wye. — Un'iniziativa paragonabile a quella dell'Abbot's Hall Museum, ma più limitata.

Horniman Museum, Forest Hill, London. — Di età ottocentesca, è interessante per le sue iniziative di coinvolgimento del pubblico, delle scuole, delle organizzazioni popolari.

British Museum, London. — Interessante, ai nostri fini, soprattutto la sezione « Mankind », che si occupa delle tradizioni popolari, specialmente nel Terzo Mondo. Malgrado l'imponenza delle strutture e la ricchezza dei contenuti, il contatto con le scuole e con il pubblico è di tipo tradizionale.

VISITE AI MUSEI AGRICOLI DELLA CALIFORNIA

Prendendo occasione della partecipazione personale (grazie anche ad un modesto contributo del Ministero degli Affari Esteri) del nostro Dr. Frediani al recente XIV International Congress of Historical Sciences tenuto a San Francisco di California nell'agosto u.s. (« Commission des Migrations ») e dove è stata presentata, anche a nome dell'Istituto di Storia dell'Agricoltura, una documentata « relazione » sul *Contribution to the Story of the Agricultural Italian Emigrations in America* (studio riportato ampiamente sulle riviste italo-americane degli S.U. e che anche in Italia, nel giornale « La Nazione » di Firenze del 21 dicembre u.s. ha avuto un'ambita « recensione » di Giuseppe Prezzolini) sono stati pure visitati alcuni impianti museologici-agrari e stabilito cordiali contatti con Istituti relativi dell'Università di Berkeley e Davis.

Specialmente in questo importante centro di studi agricoli della California, ove si pubblica « Agricultural History » la più importante Rivista di storia dell'agricoltura, pubblicata trimestralmente dalla University of California Press, sono stati presi contatti per una futura collaborazione con il Direttore Manfred P. Fleischer, come pure all'Università di Berkeley con i dirigenti della « Giannini Foundations » creata per lo studio dell'Economia e la storia agraria degli Stati Uniti.

Non potendo visitare, per mancanza di tempo, gli interessanti « musei agricoli » esistenti nell'Ohio, nel Montana, nell'Idaho e nel Mass. e dove la locale « American Association of Museums » ci aveva invitato, abbiamo dovuto limitare la nostra visita al rinomato « The Museum Wine of S. Francisco » dove il Direttore locale ci ha invitato a partecipare alle onoranze che, nella Virginia e nel quadro delle « Bicentennial Celebrations », gli Stati Uniti apprestano per ricordare l'opera pionieristica dell'italo-americano FILIPPO MAZZEI, per la viticoltura americana.

Visite sono state fatte alle collettività dei centri rurali di origine italiana di New Lodi e New Asti e dettagliati sopralluoghi all'« Italian-Swiss Colony ».

Non è mancata la visita ai grandi Parchi Nazionali e fra questi quello suggestivo di « Muir Woods » e l'altro altrettanto grandioso di « Yosemite », vero e vitale « museo a cielo aperto », del patrimonio forestale della California.

Da queste visite e da questi conseguenti contatti, nonché dal relativo scambio di pubblicazioni e cataloghi degli Istituti è augurabile domani continuo fertili rapporti per lo svolgimento del nostro programma di museologia agraria.

IV CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI MUSEI DELL'AGRICOLTURA

4TH INTERNATIONAL CONGRESS OF AGRICULTURAL MUSEUMS

patrocinato dall'International Association of Agricultural Museums (1)

Il Congresso avrà luogo presso l'Università di Reading, Inghilterra, dal 5 al 10 aprile 1976. Tema principale del Congresso sarà:

L'impatto dell'industrializzazione sull'agricoltura e sulla vita rurale a partire dal 1800.

Il Congresso sarà organizzato sulla base di sessioni plenarie che tratteranno temi generali, e su gruppi di discussione organizzati in sei sessioni, che si occuperanno dei seguenti argomenti:

- 1) Le conseguenze sociali dell'industrializzazione sull'azienda agricola e sulle comunità di villaggio.
- 2) Gli effetti dell'industrializzazione sulla tecnologia agraria: l'applicazione dei metodi industriali e delle materie prime nella produzione dell'azienda.
- 3) Lo sviluppo della scienza agronomica, formazione professionale e servizi tecnici.
- 4) Variazioni della dieta, del consumo di cibo, e sviluppo e organizzazione dei mercati di prodotti agricoli.
- 5) Lo sviluppo tecnico ed economico del commercio e delle industrie che servono l'agricoltura o che lavorano i suoi prodotti.
- 6) Il ruolo dei musei nella rappresentazione e nell'interpretazione delle agricolture industrializzate.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi a:

INTERNATIONAL ASSOCIATION OF AGRICULTURAL MUSEUMS
UNIVERSITY OF READING - INSTITUTE OF AGRICULTURAL HISTORY
WHITEKNIGHTS READING RG6 2AG (ENGLAND)

(1) L'Associazione Internazionale dei Musei Agricoli è membro dell'ICOM. Membri del Consiglio Direttivo sono: John Higgs; Svend Nielsen; Imre Wellmann; Lumir Loudil; Arnold Lühning; Wolfgang Jacobeit; Wladyslaw Rogala; M. H. El-Ghawas; P. D. Sud; C. Andrew Jewell; Vratislav Smelhaus.

IMPORTANTE

Raccolta « reperti-rurali »

Al fine di giungere al più presto possibile alla realizzazione del Museo in corso di progettazione, il Comitato Promotore — a mezzo delle Associazioni Agricole Lombarde — ha rivolto agli agricoltori tutti il seguente « INVITO » che qui sotto trascriviamo:

Egregio Signore,

in relazione a quanto Le abbiamo comunicato, stiamo raccogliendo i « REPERTI AGRICOLI » (aratri, seminatrici, erpici tradizionali, ecc.) ed oggetti casalinghi e di VITA CONTADINA (suppellettili e oggetti di cucina, rame, ecc.) per l'attuazione del nuovo

MUSEO STORICO DELL'AGRICOLTURA

che dovrebbe sorgere nel Castello Bolognini (locali dell'Istituto di Cerealicoltura) in S. Angelo Lodigiano. Sapendo la coscienza rurale che La caratterizza, facciamo assegnamento, per la realizzazione di questa nuova iniziativa di studio e di ricerche che, fra l'altro, contribuisce al rilancio della nostra agricoltura, su di una Sua gentile adesione, **espressa con il ritorno sollecito di questa nostra scheda di indagine.**

Con i più sinceri ringraziamenti e saluti.

f.f. il Direttore
Prof. G. FREDIANI

f.f. il Presidente
Prof. E. BALDACCI

QUESTIONARIO DA RITORNARE

SOCIETÀ AGRARIA DI LOMBARDIA (Milano, Piazza Duomo, 20)
(Commissione di studio per il Museo Storico dell'Agricoltura)

Desiderate collaborare per la creazione in Italia del nostro Museo?

Avete nella Vostra Azienda dei « reperti agricoli » (attrezzi, aratri, erpici tradizionali, ecc.) da segnalarci? Quali?

1.

2.

3.

4.

5.

oppure oggetti casalinghi o di vita contadina (suppellettili, oggetti di cucina, rame, ecc.)

Quali?

.....

.....

.....

Desiderate offrirli?

Desiderate venderli?

Avete a disposizione « archivi » familiari agricoli (vecchi contratti, planimetrie, ecc. oppure vecchie « foto » di vita rurale o contadina)?